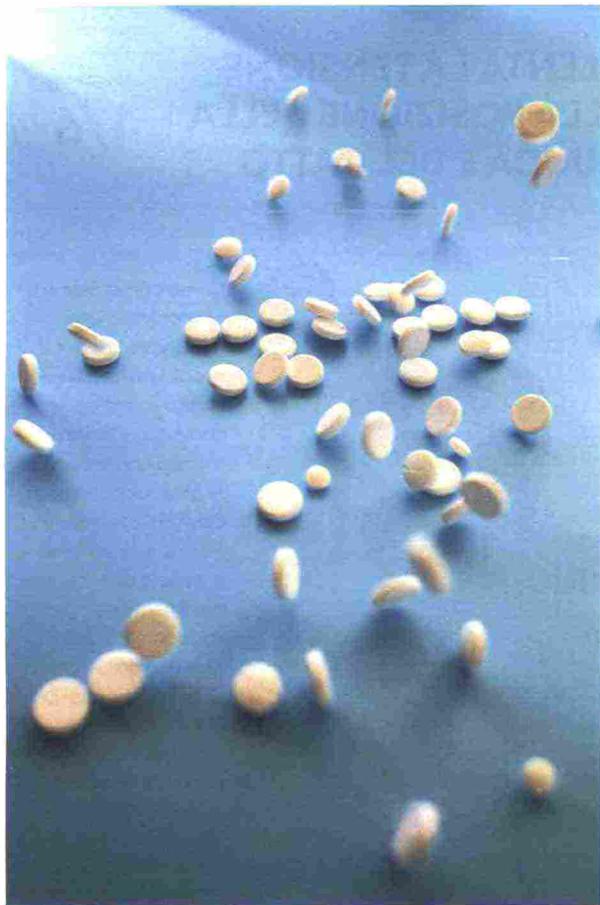


DONNAMODERNA.COM

POSSO AIUTARTI?



SALUTE

## Cardioaspirina: a chi serve davvero?

di Cinzia Testa

Tanti anziani sono convinti che sia una panacea per il cuore. Ma uno studio recente dimostra che va presa solo in casi specifici.

E sempre con una prescrizione medica

**N**iente cardioaspirina per chi non ha mai avuto un infarto oppure un ictus. Questo farmaco negli ultimi anni è diventato un punto di riferimento per gli over 65 che vogliono proteggersi dalle malattie cardiovascolari. Ma decidere da soli di assumerlo, magari solo perché si ha la pressione o il colesterolo alti, è sbagliato. E può avere effetti pericolosi. A dichiararlo è uno studio pubblicato sul *New England Journal of Medicine* che ha coinvolto oltre 19.000 anziani, i maggiori consumatori di questo farmaco. «I risultati sono chiari» precisa Gianfranco Parati, direttore dell'Unità operativa di cardiologia dell'Auxologico San Luca di Milano e ordinario di Cardiologia all'Università Milano-Bicocca. «Nel gruppo di volontari sani che ha assunto la cardioaspirina non c'è stata una diminuzione di incidenti cardiovascolari rispetto a chi ha preso il placebo. In compenso, si è verificato un aumento dell'87% del rischio di sanguinamento gastrico e del 50% di sanguinamento cerebrale, perché il farmaco ha reso esageratamente fluido il sangue».

### QUANDO RICORRERE ALLA PASTIGLIA

Per fare chiarezza, con cardioaspirina si intende la formulazione da 100 mg di acido acetilsalicilico, medicinale che ha la capacità di contrastare la formazione di trombi e coaguli di sangue. Dopo un infarto o un ictus svolge un'azione preziosa perché, per evitare un secondo attacco, è indispensabile mantenere il sangue fluido. «I risultati di tutta una serie di studi in questo campo, tuttavia, invitano noi medici a valutare ogni paziente come caso a sé prima di prescrivere la terapia» continua il professore. «Anche nei cardiopatici non sempre è indicata la cardioaspirina, per esempio se si soffre di gravi malattie gastriche come l'ulcera». Ancora diverso il caso dei pazienti che hanno subito una angioplastica con inserimento di uno o più stent per mantenere aperta l'arteria occlusa. «Di norma nei primi mesi oltre alla cardioaspirina viene prescritto un altro antiaggregante piastinico» conclude il professor Parati. «In chi poi è più a rischio di tromboembolie, come succede ai pazienti che soffrono di fibrillazione atriale, si ricorre a una terapia con farmaci anticoagulanti perché da sola la cardioaspirina non è sufficiente per tenere lontano il rischio di trombi».

### USI QUESTO FARMACO?

Consulta il medico in questi tre casi:  
**se vuoi assumere un antidolorifico o un antifebbre** (rischi di avere effetti indesiderati perché appartiene alla stessa famiglia di principi attivi);  
**se devi sottoporri a un intervento** (per non aumentare il rischio di emorragie);  
**se soffri di ipertensione:** alcuni farmaci che abbassano possono alterare l'effetto della cardioaspirina.